

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

8^a COMMISSIONE

(Agricoltura e alimentazione)

GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 1959

(24^a seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MENGHI

INDICE

Disegno di legge:

« Modificazione della misura del contributo di cui agli articoli 43 e seguenti del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e successive modificazioni e integrazioni, nella spesa per costruzione di piccoli laghi e relativi impianti di utilizzazione » (788) (D'iniziativa del deputato Tozzi Condivi) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 193, 198
BOLETTIERI	197
BOSI	196
CARELLI	195
DARDANELLI	196
DESANA, relatore	194, 197
MILILLO	195
RISTORI	196
RUMOR, Ministro dell'agricoltura e delle foreste	194, 198

La seduta è aperta alle ore 9,15.

Sono presenti i senatori: Bolettieri, Bosi, Carelli, Dardanelli, De Leonardis, Desana, Fabbri, Granzotto Basso, Marabini, Masciù

le, Menghi, Merlin, Milillo, Militerni, Pajetta, Ristori e Zaccari.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Ferrari è sostituito dal senatore Monni.

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Rumor e il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Mannironi.

BOLETTIERI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa del deputato Tozzi Condivi: « Modificazione della misura del contributo di cui agli articoli 43 e seguenti del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e successive modificazioni e integrazioni, nella spesa per costruzione di piccoli laghi e relativi impianti di utilizzazione » (788) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'ini-

ziativa del deputato Tozzi Condivi: « Modificazione della misura del contributo di cui agli articoli 43 e seguenti del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e successive modificazioni e integrazioni, nella spesa per costruzione di piccoli laghi e relativi impianti di utilizzazione », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

Articolo unico.

Il sussidio di cui agli articoli 43 e seguenti del regio decreto 13 febbraio 1933, numero 215, e successive modificazioni ed integrazioni, è elevato sino al 50 per cento della spesa per la costruzione di piccoli laghi e degli impianti necessari alla utilizzazione dell'acqua invasata destinati alla irrigazione ed alla fertirrigazione dei terreni.

D E S A N A , *relatore.* Il disegno di legge oggi sottoposto al nostro esame appare quanto mai opportuno e tempestivo, ed io mi dichiaro immediatamente favorevole ad una sua sollecita approvazione, non solo perchè rappresenta un'iniziativa a favore della collina — i cui problemi mi interessano particolarmente — ma anche per una altra ragione di ordine pratico.

In seguito all'annuncio emanato da alcune agenzie di stampa sull'approvazione — da parte della Commissione agricoltura della Camera — del provvedimento, che porta in sostanza il contributo a fondo perduto dello Stato nella spesa per la costruzione dei piccoli laghi dal 33 per cento al 50 per cento, si sono infatti arrestate tutte le pratiche relative a costruzioni di nuovi laghetti. Evidentemente i piccoli proprietari già in procinto di consorziarsi per affrontare i lavori in questione hanno preferito attendere qualche mese pur di usufruire della maggiorazione del contributo.

Quindi tutta la propaganda per lo sviluppo dell'irrigazione nelle zone collinari, che si va svolgendo da un paio di anni a questa parte — sia pure con le debite riserve nei riguardi di terreni inadatti, per la loro

struttura, alle trasformazioni — viene ora a trovarsi ostacolata proprio dalla generale attesa del provvedimento.

Bisogna inoltre considerare che, trattandosi purtroppo dell'unica proposta di legge finora presentata a favore della collina, appare anche necessario dare soddisfazione a tutti quei proprietari locali i quali ritengono di essere stati negletti dallo Stato nei confronti dei proprietari della pianura. A tale proposito, pur non essendo stati varati provvedimenti particolari a favore della pianura, è noto che essa usufruisce largamente di tutte le leggi agricole e soprattutto di quelle sul credito agrario, poichè, presentando la pianura maggiori cifre di superficie, presenta anche maggiori garanzie reali per l'ente mutuante; e ciò sia per quanto riguarda la costruzione di case, stalle e via dicendo, sia per le possibilità finanziarie ovviamente maggiori degli agricoltori.

Io so che l'onorevole Ministro, negli ultimi tempi, ha cercato di impostare su una altra base la questione dei laghetti collinari, valendosi dell'opera di tecnici e specialisti; vorrei quindi fargli notare come, ad esempio, lo sviluppo dell'irrigazione in collina sia avvenuto particolarmente in Toscana, e molto meno in altre regioni, come il Veneto o il Piemonte.

R U M O R , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Nel Veneto ciò è dovuto alla natura del terreno.

D E S A N A , *relatore.* Esatto, ma esiste anche un'altra ragione. In Toscana è il grande o medio proprietario che, nell'ambito della propria azienda, costruisce il laghetto, senza dovere, a tale scopo, convincere nessuno. Nelle altre regioni, in cui vi è un notevole frazionamento della proprietà, accade che qualche proprietario si opponga all'iniziativa per non vedere il suo fondo — o magari il suo terreno migliore — completamente coperto dal lago; e, non esistendo ancora in Italia quello spirito altruistico e cooperativistico, che noi auspichiamo, tanto più egli ha ragione di opporsi in quanto dalla costruzione del lago non trae alcun

beneficio personale. Ad evitare questa impressione negativa è quindi necessario creare degli incentivi alle iniziative dei piccoli proprietari favorendo la cooperazione e i consorzi e migliorando le condizioni della agricoltura collinare; mentre, contemplando unicamente regioni dove — come dicevo — abbondano le grandi proprietà, noi ci allontaneremmo oltre tutto dalle prospettive indicate dal piano Vanoni, il quale raccomanda appunto di non accentrare le iniziative in territori che hanno già usufruito di interventi da parte dello Stato, ma di distribuirle invece su tutto il territorio nazionale.

C A R E L J I . Pur essendo anche io favorevole, in linea generale, all'approvazione del disegno di legge, debbo rilevare che la costruzione dei piccoli laghi in collina e in montagna rappresenta una spesa considerevole, che andrebbe affrontata direttamente dallo Stato per mezzo di facilitazioni dirette non ad un unico agricoltore, bensì ad un'intera zona. Il progetto di legge, andando incontro all'iniziativa individuale, polverizza forse l'intervento dello Stato, intervento che dovrebbe invece essere, ripeto, globale e massiccio.

Ogni regione, ogni provincia, ogni zona, potrebbe creare un lago artificiale di notevole importanza, atto ad irrigare non una decina di ettari ma qualche migliaio. Il problema dovrebbe quindi essere ampliato, in un prosieguo di tempo, per consentire allo Stato di intervenire direttamente attraverso il piano verde e di esaminare con criteri più logici e coordinati l'impostazione dei laghetti in questione. In attesa di ciò non ho nulla in contrario, come dicevo dianzi, a che si venga incontro alle esigenze, soprattutto, dei piccoli proprietari della collina.

Ai fini dell'applicazione pratica del provvedimento non vorrei però che si verificasse un inconveniente non del tutto nuovo, quello cioè del conflitto tra l'autorità forestale e quella agraria. La legge per la montagna stabilisce già interventi e sussidi per chi affronta imprese del genere, sia per quanto riguarda i laghetti sia per quanto riguarda altre opere di carattere idrico. Bisogna quindi che i compartimenti agrari non at-

tribuiscono al decreto che il provvedimento tende a modificare una funzione sostitutiva; esso altro non è, naturalmente, se non integrativo, ai fini del miglioramento della montagna. Ragion per cui, quando un agricoltore di montagna affronta il problema della costruzione del laghetto o dell'acquedotto, potrà rivolgersi indifferentemente sia all'autorità forestale sia al compartimento agrario.

Noi abbiamo oggi l'onore di ospitare il Ministro dell'agricoltura, ed io mi rivolgo a lui come al massimo competente e responsabile del settore agrario perchè voglia esaminare la possibilità di dichiarare integrativa qualsiasi legge riguardante la montagna. Noi ci troviamo di fronte a disponibilità alquanto modeste, da parte delle autorità forestali; ritengo quindi che questa mia proposta possa essere utile e facilitare enormemente l'applicazione della norma di cui al progetto di legge.

M I L I L L O . Il Gruppo socialista non può che essere favorevole al provvedimento, sempre però che esso sia considerato solo come un primo passo verso la soluzione di un problema molto più vasto, che investe l'intera collina italiana. Tale zona è stata infatti la più trascurata, finora, la più sottovalutata: bisogna quindi trovare una soluzione organica, soprattutto in rapporto alle esigenze della piccola proprietà della agricoltura collinare.

È chiaro che non si tratta solo di contributi: quello in questione, sia pure elevato al 50 per cento, non può certo essere sufficiente a diffondere la pratica dei piccoli laghi in collina, pratica che sembra sia stata considerata dai tecnici ottima sotto tutti gli aspetti. Si tratta di venire incontro alle esigenze della piccola proprietà — come è stato detto — stimolando e assistendo i piccoli proprietari. In altre parole, il contributo non è assolutamente sufficiente: il problema deve essere studiato a fondo e risolto con misure più adeguate.

È necessario che vi sia una azione organica e continuativa da parte dei pubblici poteri, affinchè i poteri collinari possano,

8^a COMMISSIONE (Agricoltura e alimentazione)24^a SEDUTA (10 dicembre 1959)

effettivamente, sorgere e soddisfare le esigenze dell'agricoltura.

B O S I . Anche noi siamo favorevoli a questo provvedimento, purchè esso non rimanga una cosa a se stante e purchè il problema della valorizzazione delle terre collinari venga affrontato, oggi in modo particolare, con una visione più avveniristica.

Vi sono, infatti, alcuni problemi che è bene vengano considerati fin da questo momento, perchè se è vero che vi sono possibilità di larghi invasi, è altrettanto vero che si possono verificare delle situazioni per le quali si rende necessaria la costituzione di consorzi che ne permettano l'utilizzazione, altrimenti impossibile per i singoli.

Questioni di questo tipo vanno studiate profondamente in modo da favorire la realizzazione di invasi con poca spesa, il che si ottiene sempre quando i beneficiari sono in maggior numero e quando le cose sono affrontate con maggiore ampiezza di vedute.

Pertanto, ritengo che il disegno di legge al nostro esame possa essere senz'altro approvato ed invito, nel tempo stesso, la Commissione ad approfondire ancor più il problema, nel senso ora accennato.

D A R D A N E L L I . Sono senz'altro favorevole al progetto di legge e faccio, inoltre, notare come proprio nella mia provincia, quella di Cuneo, vi sia una vera ... fioritura di questi consorzi.

I contadini, infatti, che prestano fede più all'esperienza che a noi, vedendo come, grazie ai consorzi, i laghetti abbiano permesso l'irrigazione delle terre durante i mesi estivi, là dove non si conosceva altra acqua tranne quella piovana, adesso sono entusiasti di queste iniziative.

I consorzi, pertanto, sorgono e fioriscono da per tutto, ed io stesso in tre o quattro casi ne sono stato l'iniziatore, nella speranza, appunto, che i laghetti potessero portare una maggiore ricchezza ed un tenore di vita più elevato in quelle zone.

Vorrei, però, pregare il Sottosegretario di Stato affinchè vengano date disposizioni agli organi periferici dipendenti in modo

da semplificare le relative pratiche amministrative.

Purtroppo, infatti, quando un consorzio chiede l'autorizzazione per iniziare i lavori e presenta la domanda per avere il sussidio governativo, trascorrono parecchi mesi prima che la pratica sia espletata; ed a questo proposito bisogna tener conto del fatto che un anno perduto significa, per quelle famiglie, disagi e miseria e, talora, l'abbandono della proprietà.

Pertanto, io chiedo che il problema venga studiato anche sotto questo aspetto, in modo da permettere ai piccoli proprietari di creare tempestivamente i piccoli laghi artificiali, che costituirebbero per loro una vera e propria fonte di ricchezza.

Per ottenere questo, è necessario non trascinare tali pratiche per lunghi periodi di tempo e fare in modo, a mezzo degli organi periferici, di favorire i richiedenti evitando attese spesso di anni, con quale danno è facile immaginare.

Dopo tale raccomandazione al Ministro, dichiaro che darò il mio voto favorevole al disegno di legge in esame.

R I S T O R I . Anche io sono favorevole al progetto di legge che aumenta il contributo dello Stato per la costruzione di piccoli laghi, ma vorrei che si tenesse presente un elemento che, almeno nel passato, in linea generale, ha determinato una situazione quanto mai preoccupante, quella cioè che si verifica tra contadini e proprietari, nel rapporto di mezzadria, quando questi ultimi pretendono dai contadini stessi, oltre alla prestazione della mano d'opera per il lavoro di irrigazione, anche il pagamento delle spese di ammortamento.

Ora è risaputo che, normalmente, i contributi statali vengono concessi su progetti largamente approssimativi, non per difetto, ma per eccesso, e quindi essi risultano, in pratica, alquanto superiori a quelli stabiliti. Quindi, soprattutto in questo caso, portando il contributo statale al cinquanta per cento, questo potrà raggiungere anche l'ottantannovanta per cento dell'effettiva spesa, per cui il concedente molto spesso fa un doppio

affare: infatti, realizza l'opera con il contributo dello Stato (e su questo si potrebbe anche chiudere un occhio) ed oltre a ciò pretende anche il pagamento da parte del contadino.

Questa, come ho già detto in precedenza, è una situazione veramente grave, che si riscontra anche in altri fatti; per esempio, pur essendovi i frantoi industriali i quali, senza richiedere mano d'opera da parte dei mezzadri, impongono un tasso del quattro per cento, molti proprietari concedenti pretendono ancora, per la molitura delle olive, il sei-sette per cento.

Il proprietario, malgrado la maggior onerosità, pretende dal mezzadro che la produzione delle olive venga fatta molire nei frantoi dell'azienda padronale; nel caso di un rifiuto da parte del contadino che preferisce portare le olive al frantoio industriale, dove spende di meno e dove non è richiesta la prestazione della mano d'opera, si determinano, talvolta, delle situazioni assurde che possono sfociare anche in denunce e conseguenti condanne, dato che il mezzadro non ha il diritto di far molire le olive dove meglio crede.

Spero, quindi, che il Ministero dell'agricoltura, in seguito a questi precedenti, intervenga dando disposizioni in proposito ed apprestando misure adeguate affinché, anche per la questione di cui ci stiamo occupando oggi, non si verifichino situazioni analoghe a quelle sopra ricordate.

Per tutto il resto, con le osservazioni fatte, anche io sono favorevole all'approvazione del disegno di legge al nostro esame.

B O L E T T I E R I . Sono favorevole a questo progetto di legge per due motivi, che esporrò molto brevemente.

In primo luogo sono favorevole perchè il provvedimento va a favore dell'economia e dell'agricoltura della collina, la grande trascurata, in quanto che non è sufficiente che venga trattato il problema della montagna, ma è necessario che sia considerato anche quello della sistemazione della collina.

In secondo luogo sono favorevole perchè ritengo che il disegno di legge non solo sia efficace dal punto di vista dell'aumento della produttività, favorendo appunto l'associa-

zione della coltura erbaceo-legnosa, ma che rientri anche nel quadro della sistemazione idrogeologica, in quanto una rete di laghetti collinari impedirà che l'acqua defluisca a valle disordinatamente, portandosi via quel poco di *humus*, di terra buona, che si trova nelle zone collinari.

Quindi, mi pare che il provvedimento in discussione integri proprio, da un duplice punto di vista, i problemi di cui noi ci preoccupiamo: l'agricoltura in collina, una agricoltura razionale, con fondi sistemati, e la partecipazione di privati imprenditori, senza di che difficile sarà la soluzione di tutti i problemi, sia della sistemazione agraria che della sistemazione idrogeologica.

Vi invito, pertanto, a proposito del presente disegno di legge, a tener presente anche questo ultimo aspetto oltre quello della sistemazione poderali, in modo che i fondi siano sistemati per la loro migliore utilizzazione e trasformazione, intesa la prima a ricavarne un reddito maggiore e la seconda a conservare quei poche metri quadrati di terra buona, su cui si fonda la fortuna degli agricoltori.

D E S A N A , relatore. Ringraziando gli onorevoli colleghi che hanno voluto aggiungere alle mie modeste argomentazioni alcune considerazioni di notevole importanza, faccio osservare che la proposta di legge riguarda semplicemente i piccoli laghi; quindi, mentre mi associo a quanto sostenuto dal senatore Carelli circa la necessità della iniziativa e dell'intervento diretto da parte dello Stato nelle opere di una certa importanza, sottolineo che tutto questo non riguarda però il provvedimento in esame, essendo il contributo del 50 per cento destinato unicamente ai laghetti. Inoltre, come è stato giustamente osservato, di solito i fondi effettivamente stanziati superano allo atto pratico l'entità dei contributi stabiliti: il contributo in questione può perciò essere già considerato ottimo, e ritengo darà senz'altro modo di costruire i piccoli invasi di cui si è parlato, nonchè di decentrarli in determinate zone.

Vi è in Italia una reale necessità di aumentare le risorse idriche, non essendo al-

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e alimentazione)

24ª SEDUTA (10 dicembre 1959)

trimenti possibile servire le numerosissime aziende esistenti; e, sull'argomento, sono perfettamente d'accordo con il collega che ha parlato poc'anzi della questione.

Per quanto riguarda l'assistenza tecnica devo dare atto al Ministero dell'agricoltura della intensa propaganda svolta, almeno nella mia regione, dagli Ispettorati agrari, i quali assistono assiduamente gli interessati anche nell'istruttoria delle pratiche; e devo dare atto anche agli Enti locali, specialmente alle Provincie e alle Camere di commercio, per l'accordo veramente esemplare da essi raggiunto. Di tutto questo devo ringraziare l'onorevole Ministro, il quale potrà continuare ad aiutarci mediante gli altri provvedimenti che auspico nella mia relazione: incentivare cioè il consorzio degli agricoltori e favorire la cooperazione.

Mi limito ad accennare, senza ulteriori approfondimenti, alla delicata materia delle espropriazioni per pubblica utilità. Se è vero, infatti, che l'irrigazione può essere considerata — come una strada — opera di pubblica utilità (l'una è necessaria per il transito, l'altra per aumentare almeno di tre volte il reddito dei terreni) sarebbe allora ottima cosa sfruttare tale possibilità come un altro mezzo per indurre i proprietari a costruire i piccoli invasi.

Circa lo sveltimento delle pratiche auspicato dal senatore Dardanelli sono perfettamente d'accordo, ma per la verità questo non riguarda solo la materia che stiamo trattando: il discorso vale per tutte le pratiche, quindi la raccomandazione prende ancora una volta l'occasione da una proposta di legge per comprendere tutto un sistema di procedure da riformare.

Concludo ringraziando ancora una volta gli onorevoli colleghi, e in attesa di udire la parola del rappresentante del Governo.

RUMOR, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mentre debbo esprimere anche io la mia gratitudine per l'unanime approvazione con cui il provvedimento è stato accolto, concordo pienamente sul fatto che il disegno di legge rappresenta solo un elemento di quella particolare cura che dovrà essere dedicata al problema dei laghetti e della collina in genere. Io sto attualmente

predisponendo un provvedimento di ampia portata, tendente appunto a promuovere determinati aiuti ed incentivi da parte dello Stato, sia di natura finanziaria, sia di carattere normativo, per uno sviluppo della agricoltura nelle zone sottosviluppate.

Circa l'ultima proposta avanzata dal relatore, e riguardante la possibilità di emettere dichiarazioni di pubblica utilità, rispondo che ciò è già allo studio del Ministero; dovrà naturalmente trattarsi di opere di interesse collettivo.

Non dobbiamo però soffermarci su di un unico aspetto della questione. Non bisogna infatti disconoscere che in alcune zone, specialmente nel Veneto, le condizioni geologiche non consentono una facile costruzione dei laghetti. Ho quindi istituito un ufficio centrale, non solo perchè vi si esplicino funzioni di assistenza tecnica, ma anche per approfondire lo studio di eventuali ritrovati atti a superare qualsiasi difficoltà, favorendo così la pratica degli invasi in quelle zone dove maggiormente se ne presenta la necessità.

In tal modo ci si possono aprire prospettive assai interessanti. Stabilendo approssimativamente che in Italia si può istituire una rete di quaranta-cinquanta laghetti collinari, appare chiaro che si è ancora molto lontani dalla meta. La strada è stata appena iniziata dal Ministero; ma — così come si è affrontato il problema della montagna — anche quello della collina, fondamentale per il nostro Paese, è considerato all'ordine del giorno e sarà seguito con ogni mezzo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge, di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 9,50.

Dott. **MARIO CARONI**

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari